

DIOCESI DI CONCORDIA – PORDENONE

SERVIZIO VOCAZIONI

«datevi al meglio della vita»

Christus vivit 143

Notte di preghiera

24-25 aprile 2020

in occasione della

57ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

IN DIRETTA DALLA CHIESA DEL SEMINARIO DIOCESANO
SEGUITECI DAL CANALE YOUTUBE
CPAG CONCORDIAPORDENONE

«Datevi al meglio della vita» (ChV 143)

Stefano Nava, Tempera su cartoncino (35x55), 2019.

L'immagine che abbiamo scelto per il prossimo anno pastorale 2019-2020 è una tempera su cartoncino di Stefano Nava, estremamente ricca di riferimenti biblici nascosti nella scena.

Il motivo principale è l'annuncio che il «meglio della vita» è Gesù, raffigurato al centro e riconoscibile per due 'indizi': l'abito rosso rivestito di blu, colori tipici dell'iconografia per indicare la duplice natura umana e divina di Cristo e la sciarpa con tre righe orizzontali che vuole 'simboleggiare' il – tallit – il mantello della preghiera del quale è sufficiente toccare un lembo per essere guariti (Mt 9,20; Mt 14,36).

Appena dopo l'incontro con Gesù i due giovani intuiscono la promessa del loro futuro – la loro vocazione, il meglio di loro stessi (ChV 257) – raffigurata dalle loro stesse ombre che, proiettate in avanti, danzano la vita. La felicità, la fecondità, la vocazione è sempre in movimento, in avanti, 'per' qualcuno (ChV 286). I due guardano Gesù, forse ancora non lo hanno riconosciuto, ma sono accesi di quella promessa che avvince senza costringere, sempre lascia spazio alla libertà nella sequela (Lc 18,27). All'alba (Mt 20,1; Mt 28,1; Gv 21,4) dell'incontro, il Risorto è già un passo oltre, sempre in cammino.

Continua nell'ultima pagina...





INTRODUZIONE



Papa Francesco

Christus vivit 143

Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo. Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via! Per favore, non andate in pensione prima del tempo.

Canto di inizio

Grandi cose (Gen Rosso)

Grandi cose ha fatto Il Signore per noi
ha fatto germogliare i fiori tra le rocce
Grandi cose ha fatto Il Signore per noi
Ci ha riportati liberi alla nostra terra
Ed ora possiamo cantare,
possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.

Tu che sai strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore hai messo un seme di
felicità.

Segno di croce e saluto del Vescovo Giuseppe

Seguire la propria vocazione è darsi al meglio della vita. Il Signore ci dice che nel cammino della nostra vocazione non siamo soli. Lui è sempre con noi. Sullo sfondo abbiamo quell'esperienza di Gesù e Pietro, nel mare di una notte tempestosa. Anche noi, in questa notte di preghiera, vogliamo lasciarci guidare dal brano di Matteo 14 e dalle Parole di Papa Francesco, scelte per la 57^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: gratitudine, coraggio e lode.

Orazione

Dona ancora, o Padre, alla tua chiesa, convocata per questa notte di preghiera, di gustare nella Parola e nel Pane di vita la presenza del tuo Figlio, perché riconosciamo in Lui il vero profeta e pastore, che ci guida alle sorgenti della gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

VOCAZIONE È GRATITUDINE

Papa Francesco

Messaggio per la 57ª GMPV

La prima parola della vocazione, allora, è gratitudine. Navigare verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare. La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita non è il risultato matematico di ciò che decidiamo dentro un "io" isolato; al contrario, è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto. È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca; è Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli scogli dell'indecisione e renderci capaci perfino di camminare sulle acque agitate.

San Paolo

Lettera ai Romani 8,31-39

Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? 32Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? 33Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! 34Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi. 35Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? 36Come sta scritto: "Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello."

37Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. 38Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, 39né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Salmo 65

A te si deve lode, o Dio, in Sion,
a te si sciolga il voto in Gerusalemme.
A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.
Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri peccati.

Beato chi hai scelto e chiamato vicino,
abiterà nei tuoi atrii.
Ci sazieremo dei beni della tua casa,
della santità del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
speranza dei confini della terra
e dei mari lontani.

A te si deve lode, o Dio, in Sion;

A te si deve lode, o Dio, in Sion;

A te si deve lode, o Dio, in Sion;

testimonianza

un seminarista racconta la sua storia di vocazione



VOCAZIONE È CORAGGIO



Papa Francesco

Messaggio per la 57ª GMPV

Il Signore sa che una scelta fondamentale di vita – come quella di sposarsi o consacrarsi in modo speciale al suo servizio – richiede coraggio. Egli conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: “Non avere paura, io sono con te!”. La fede nella sua presenza che ci viene incontro e ci accompagna, anche quando il mare è in tempesta, ci libera da quell'accidia che ho già avuto modo di definire «tristezza dolciastra», cioè quello scoraggiamento interiore che ci blocca e non ci permette di gustare la bellezza della vocazione.

Canto al vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 14,22-33

In quel tempo, Subito dopo [aver moltiplicato i pani, Gesù] ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.

La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «E' un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!».

Commento

a cura di don Federico Zanetti
Direttore Spirituale del Seminario



VOCAZIONE È LODE



Papa Francesco

Messaggio per la 57ª GMPV

E allora, pur in mezzo alle onde, la nostra vita si apre alla lode. È questa l'ultima parola della vocazione, e vuole essere anche l'invito a coltivare l'atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore.

Canto di esposizione

Luce del mondo nel buio del cuore
 Vieni ed illuminami
 Tu mia sola speranza di vita
 Resta per sempre con me

Re della storia e Re della gloria
 Sei sceso in terra fra noi
 Con umiltà il Tuo trono hai lasciato
 Per dimostrarci il Tuo amor

Io mai saprò quanto Ti costò
 Lì sulla croce morir per me
 Io mai saprò quanto Ti costò
 Lì sulla croce morir per me

Sono qui a lodarti (RnS)

**Sono qui a lodarTi, qui per adorarTi
 Qui per dirTi che Tu sei il mio Dio
 E solo Tu sei Santo, sei meraviglioso
 Degno e glorioso sei per me**

**Sono qui a lodarTi, qui per adorarTi
 Qui per dirTi che Tu sei il mio Dio
 E solo Tu sei Santo, sei meraviglioso
 Degno e glorioso sei per me**

**Sono qui a lodarTi, qui per adorarTi
 Qui per dirTi che Tu sei il mio Dio
 E solo Tu sei Santo, sei meraviglioso
 Degno e glorioso sei per me**

Preghiere di Adorazione

Sia lodato e ringraziato in ogni momento,
il Santissimo e divinissimo Sacramento.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Signore Gesù, tu sei qui e mi aspetti. Mi aspetti perché mi vuoi bene. Ma devo percepire la tua Presenza. Gesù, tu che conosci il mio cuore, accendi in me il desiderio di seguirti con tutta la mia vita.

Signore Gesù, rendi certa e forte la mia fede; apri i miei occhi alla tua Luce, apri le mie orecchie all'ascolto delle tue parole di Vita.

Signore Gesù, circondami con il tuo sguardo, fa che io possa vedere le opere che compi nella mia vita e convincermi che tu sei con me sempre.

Papa Francesco

Messaggio per la 57ª GMPV

Il Signore ci chiama perché vuole renderci come Pietro, capaci di “camminare sulle acque”, cioè di prendere in mano la nostra vita per metterla al servizio del Vangelo, nei modi concreti e quotidiani che Egli ci indica, e specialmente nelle diverse forme di vocazione laicale, presbiterale e di vita consacrata. Ma noi assomigliamo all’Apostolo: abbiamo desiderio e slancio, però, nello stesso tempo, siamo segnati da debolezze e timori.

Se ci lasciamo travolgere dal pensiero delle responsabilità che ci attendono – nella vita matrimoniale o nel ministero sacerdotale – o delle avversità che si presenteranno, allora distoglieremo presto lo sguardo da Gesù e, come Pietro, rischieremo di affondare. Al contrario, pur nelle nostre fragilità e povertà, la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste. Lui infatti ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo.

Canone

Niente ti turbi (Taizé)

Papa Francesco

Messaggio per la 57ª GMPV

Infine, quando Gesù sale sulla barca, il vento cessa e le onde si placano. È una bella immagine di ciò che il Signore opera nella nostra vita e nei tumulti della storia, specialmente quando siamo nella tempesta: Egli comanda ai venti contrari di tacere, e le forze del male, della paura, della rassegnazione non hanno più potere su di noi.

Nella specifica vocazione che siamo chiamati a vivere, questi venti possono sfiancarci. Penso a coloro che assumono importanti compiti nella società civile, agli sposi che non a caso mi piace definire “i coraggiosi”, e specialmente a coloro che abbracciano la vita consacrata e il sacerdozio. Conosco la vostra fatica, le solitudini che a volte appesantiscono il cuore, il rischio dell’abitudine che pian piano spegne il fuoco ardente della chiamata, il fardello dell’incertezza e della precarietà dei nostri tempi, la paura del futuro. Coraggio, non abbiate paura! Gesù è accanto a noi e, se lo riconosciamo come unico Signore della nostra vita, Egli ci tende la mano e ci afferra per salvarci.

Canone

Adoramus Te, Domine (Taizé)

Le due candele...

Vicino all'altare mettiamo due candele, una rossa e una bianca.

La candela Rossa rappresenta la preghiera di questa notte per le Vocazioni di speciale consacrazione: le vocazioni sacerdotali, alla vita consacrata, le consacrazioni secolari...

La Candela bianca rappresenta la preghiera di questa notte per le Famiglie: chiediamo a Dio che sostenga, accompagni e infonda coraggio a chi percorre la via di questa Vocazione.

...e allora preghiamo!

(lettore) Signore Gesù, sei venuto a donare la vita in abbondanza. Possa il cuore dei giovani trovare in te la sola è certa sorgente della felicità,

(tutti) e con audacia ed entusiasmo si pongono in ascolto dei loro desideri di bontà e di bellezza per seguirti nella radicalità del Vangelo

Signore Gesù, che ci inviti alla bellezza della comunione, accresci nelle comunità religiose il gusto della vita condivisa e vissuta insieme,

testimonianza della intensa dolcezza del Vangelo.

Signore Gesù, sorgente di amore vero, custodisci nella fedeltà gli sposi cristiani

che chiami a collaborare all'opera della creazione, nella generosa cura della vita affidata al loro reciproco amore.

Signore Gesù, che hai chiamato come primi discepoli i pescatori sulla riva del lago,

dona ai giovani che inviti a seguirti il coraggio di lasciare tutto per gustare la bellezza di una vita spesa nell'amore.

Signore Gesù, che fai nuove tutte le cose, dona alla tua chiesa educatori appassionati e pazienti :

con fedeltà e fiducia sappiano accompagnare i giovani nella scoperta del desiderio di felicità che hai seminato in loro.

Signore Gesù, che hai sperimentato la fatica e la sofferenza della morte in croce, sostieni il cammino di chi sta vivendo con stanchezza e sfiducia la propria vocazione,

ritrovino lo slancio e la luminosa speranza della tua fedeltà.

Signore Gesù, tu che sei la luce del mondo, vieni a illuminare la vita dei tanti giovani che vivono nella tristezza:

possano scoprire la consolante presenza del tuo amore che salva.

Signore Gesù, che nel sì di Maria ci doni il modello della gioiosa disponibilità al tuo volere, **dona a quanti chiami a seguirti la fiducia certa nel tuo amore e lo stesso entusiasmo della giovane Maria di Nazareth.**

Canto di Adorazione

Te al centro del mio cuore (Henderson)

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

**Tutto ruota attorno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il "come", il "dove" e il "se".**

Che Tu splenda sempre al centro
del mio cuore,
il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

NOTTE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI TRE SCHEMI PER L'ADORAZIONE NOTTURNA



PRIMO SCHEMA

dalle 23 alle 24 in diretta dalla casa di
Matteo e Sara Dal Ben

dalle 2 alle 3 in diretta dal Seminario Diocesano

dalle 5 alle 6 in diretta dal Monastero Benedettino
Congregazione Vallombrosana (Pordenone)



Introduzione

Ognuno di noi aspira nella propria vita ad essere libero e felice. Questo desiderio grande si rifrange in tanti percorsi: alcuni si rivelano essere autentici passi verso il meglio, altri tradiscono le aspettative e ci ritroviamo lungo strade deludenti, segnate dal male: a tutti capita più volte nella vita di scoprire alla fine che la felicità non è lì dove l'abbiamo cercata. E se la vera felicità nascesse da altrove?

Ogni chiamata sorge da una Parola del Risorto sentita come vera per sé, cresce nella relazione con Lui. «Ci sono dei momenti in cui percepiamo all'improvviso: sì, sarebbe propriamente questo – la 'vita' vera – così essa dovrebbe essere. A confronto, ciò che nella quotidianità chiamiamo 'vita', a volte ne è solo un pallido riflesso. S. Agostino, nella sua ampia lettera sulla preghiera indirizzata a Proba, una vedova romana benestante e madre di tre consoli, scrisse una volta: in fondo vogliamo una cosa sola – 'la vita beata', la vita che è semplicemente vita, semplicemente 'felicità'. Non c'è, in fin dei conti, altro che chiediamo nella preghiera. Verso nient'altro siamo incamminati – di questo solo si tratta» (BENEDETTO XVI, Spe salvi, 11).

Il nostro desiderio intuisce il richiamo della vita beata. E se nella fede la attendiamo come pienezza nella risurrezione, sempre nella fede scopriamo di poterla sperimentare nella dimensione del tempo, nella vita, nella piccolezza e insieme nella grandezza del nostro essere persone: il meglio della vita affiora da qui, nel rispetto e nell'ascolto di quel che il nostro corpo, i fatti della nostra storia, le relazioni che intrecciamo rappresentano.

Canto

Preghiera iniziale

Dona ancora, o Padre, alla tua chiesa, convocata per questa notte di preghiera, di gustare nella Parola e nel Pane di vita la presenza del tuo Figlio, perché riconosciamo in Lui il vero profeta e pastore, che ci guida alle sorgenti della gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Guida

Il corpo dice il nostro venire-da qualcun altro e il nostro essere-per altri. In questo senso, dobbiamo riconoscere che nell'Incarnazione, Dio si dice nel Figlio unigenito: «Dio si dice propria-mente nella carne».

Il corpo di carne dell'uomo – la sua vita nella fragilità e caducità dei suoi giorni – non esprime soltanto una costitutiva apertura all'incontro con Dio, una chiamata alla comunione con Lui, ma è precisamente ciò che sorge quando Dio, con piena libertà e amore gratuito, si dona nel vuoto del «non-divino», lasciando traboccare la sovrabbondanza del suo amore fuori di sé: in primis in Gesù, quindi in noi.

San Giovanni

dalla Prima lettera 1,1-5

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

Papa Francesco

dall'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 124-125

Maria, che ha saputo scoprire la novità portata da Gesù, cantava: «Il mio spirito esulta» (Lc 1,47) e Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Quando Lui passava, «la folla intera esultava» (Lc 13,17). Dopo la sua risurrezione, dove giungevano i discepoli si riscontrava «una grande gioia» (At 8,8). A noi Gesù dà una sicurezza: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,20.22). «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». È una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani.

Canone di adorazione o canto

GUIDA

Gesù, prima di lasciarci il segno del pane e del vino, sembra volerci ricordare un'altra lezione della corporeità: la cura dell'altro passa attraverso il contatto. Mani che lavano piedi, uno alla volta, in un gesto di attenzione personalizzata. Nel venire in contatto la distanza si fa minima – senza con questo diventare fusione – e l'attenzione si concentra. È questa la cura che il Signore ha per ciascuno: nessun messaggio di massa, a distanza, piuttosto parole dedicate, parole interiori che toccano la vita e il pellegrinare impolverato che ci caratterizza.

San Giovanni

dal Vangelo 6,12-5.33-35

Quando [Gesù] ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capiate quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.

Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

Papa Francesco

dal motu proprio "Aperuit Illis"

«Aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione. Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle Sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire

la conversione e il perdono dei peccati (cfr Lc 24,26.46-47); e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza (cfr Lc 24,49).

La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (In Is., Prologo: PL 24,17).

Prima di raggiungere i discepoli, chiusi in casa, e aprirli all'intelligenza della Sacra Scrittura (cfr Lc 24,44-45), il Risorto appare a due di loro lungo la via che porta da Gerusalemme a Emmaus (cfr Lc 24,13-35). Il racconto dell'evangelista Luca nota che è il giorno stesso della Risurrezione, cioè la domenica. Quei due discepoli discutono sugli ultimi avvenimenti della passione e morte di Gesù. Il loro cammino è segnato dalla tristezza e dalla delusione per la tragica fine di Gesù. Avevano sperato in Lui come Messia liberatore, e si trovano di fronte allo scandalo del Crocifisso. Con discrezione, il Risorto stesso si avvicina e cammina con i discepoli, ma quelli non lo riconoscono (cfr v. 16). Lungo la strada, il Signore li interroga, rendendosi conto che non hanno compreso il senso della sua passione e morte; li chiama «stolti e lenti di cuore» (v. 25) e «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (v. 27). Cristo è il primo esegeta! Non solo le Scritture antiche hanno anticipato quanto Egli avrebbe realizzato, ma Lui stesso ha voluto essere fedele a quella Parola per rendere evidente l'unica storia della salvezza che trova in Cristo il suo compimento.

Il "viaggio" del Risorto con i discepoli di Emmaus si chiude con la cena. Il misterioso Viandante accetta l'insistente richiesta che gli rivolgono i due: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto» (Lc 24,29). Si siedono a tavola, Gesù prende il pane, recita la benedizione, lo spezza e lo offre a loro. In quel momento i loro occhi si aprono e lo riconoscono (cfr v. 31).

Comprendiamo da questa scena quanto sia inscindibile il rapporto tra la Sacra Scrittura e l'Eucaristia. Il Concilio Vaticano II insegna: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (Dei Verbum, 21).

La frequentazione costante della Sacra Scrittura e la celebrazione dell'Eucaristia rendono possibile il riconoscimento fra persone che si appartengono. Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla

e ci nutre. [...] abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità.

Preghiamo per le vocazioni

Signore Gesù, unico ed eterno sacerdote, sostieni nel loro ministero tutti i presbiteri: **incoraggiali nella fatica, rendili partecipi della tua offerta e della gratuità del tuo dono, perché sappiano incontrarti, riconoscerti e amarti nella carne ferita di ogni uomo.**

Tu che sei perenne novità di vita, **suscita nelle coppie di giovani fidanzati il desiderio di legarsi per sempre nel matrimonio, per esprimere la bellezza di una comunione che racconti la sovrabbondanza del tuo amore.**

Tieni accesa nella tua Chiesa, o Signore, la luce della vita contemplativa: **fa' che diffonda ovunque il profumo della gratuità e il desiderio del Cielo, sia custode tenera e appassionata della vita di ogni uomo.**

Gesù, Signore e Maestro, **concedi agli insegnanti uno sguardo che sappia riconoscere il bene; rendili capaci di trasmettere la nostalgia della bellezza e di aiutare le menti nella ricerca della Verità.**

Salvatore nostro, mandato dal Padre per rivelarne l'amore misericordioso, **concedi alla tua Chiesa il dono di giovani pronti a prendere il largo, per essere tra i fratelli manifestazione della tua bellezza che rinnova e salva dalla menzogna del non senso.**

Signore Gesù, che fin da piccolo hai sperimentato il rischio e la persecuzione, la fuga e l'esilio: **suscita in tanti uomini e donne la vocazione a difendere e custodire la vita piccola, fragile, in tutte le sue forme.**

Accogli Signore, il grido silenzioso di tanti giovani ed incontrali lì dove hanno perduto il gusto dello stupore: **attirali a te con legami d'amore, perché fondati della tua Parola, accolgano l'inedito che tu prepari per ciascuno.**

Papa Francesco

dall'esortazione apostolica *Christus Vivit*, 158-159

Molti giovani si preoccupano del proprio corpo, cercando di sviluppare la forza fisica o l'aspetto. Altri si danno da fare per potenziare le loro capacità e conoscenze, e in questo modo si sentono più sicuri. Alcuni puntano più in alto, si sforzano di impegnarsi di più e cercano uno sviluppo spirituale. San Giovanni diceva: «Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la Parola di Dio rimane in voi» (1 Gv 2,14). Cercare il Signore, custodire la sua Parola, cercare di rispondere ad essa con la propria vita, crescere nelle virtù, questo rende forti i cuori dei giovani. Per questo occorre mantenere la "connessione" con Gesù, essere "in linea" con Lui, perché non crescerai nella felicità e nella santità solo con le tue forze e la tua mente. Così come ti preoccupi di non perdere la connessione a Internet, assicurati che sia attiva la tua connessione con il Signore, e questo significa non interrompere il dialogo, ascoltarlo, raccontargli le tue cose, e quando non hai le idee chiare su cosa dovresti fare, domandagli: «Gesù, cosa faresti Tu al mio posto?».

Spero che tu possa stimare così tanto te stesso, prenderti così sul serio, da cercare la tua crescita spirituale. Oltre all'entusiasmo tipico della giovinezza, c'è anche la bellezza di cercare «la giustizia, la fede, la carità, la pace» (2 Tm 2,22). Questo non significa perdere la spontaneità, la freschezza, l'entusiasmo, la tenerezza. Perché diventare adulti non significa abbandonare i migliori valori di questa fase della vita. Altrimenti, il Signore potrebbe rimproverarti un giorno: «Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto» (Ger 2,2).

Preghiera corale

Madeleine Delbrêl

Se noi fossimo contenti di te, Signore,
non potremmo resistere
a questo bisogno di danzare che irrompe nel mondo,
e indovineremmo facilmente
quale danza ti piace farci danzare
facendo i passi che la tua Provvidenza ha segnato.
Perché io penso che tu forse ne abbia abbastanza della gente che,
sempre, parla di servirti col piglio da condottiero,
di conoscerti con aria da professore,
di raggiungerti con regole sportive,
di amarti come si ama in un matrimonio invecchiato.
Lascia che noi inventiamo qualcosa
per essere gente allegra che danza la propria vita con te.
Amen.

Canone di adorazione o canto

Guida

Il desiderio di felicità conosce e spesso sperimenta amaramente una grande illusione: quella di poter percorrere le strade verso il meglio in solitudine, badando anzitutto a se stessi e alla propria autorealizzazione. E allo stesso tempo conosce e sperimenta con gioia una sorprendente scoperta: il meglio fiorisce nel “per altri”, nei limiti alla donazione di sé che la stessa corpo-reità ci ricorda immancabilmente. Non possiamo fare tutto, né ha senso fare di tutto. Ma se nel discernimento della vocazione scorgiamo il nostro specifico modo di essere “per altri”, allora potremo incamminarci lungo il sentiero della vita beata.

San Paolo

dalla lettera ai Romani 12,1-7

Fratelli, vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

3 spunti di riflessione

1 L'apostolo Paolo ci insegna a considerare la nostra vita: tutta la vita, resa viva dallo Spirito e provata nell'amore, donata, secondo la Parola, secondo Cristo.

2 È la possibilità di conoscere la volontà di Dio nei fatti della vita e avere il coraggio di cercare la propria vocazione, riconoscere la via migliore sulla quale spendere le proprie energie per tirare fuori il meglio di sé.

3 È imparare a guardare i doni che il Signore ci ha dato, quelle capacità così uniche e personali che egli ha seminato in ognuno e intuire la bellezza della propria vocazione per essere preti, sposi, diaconi, consacrati/e, laici a servizio degli altri.

Canone di adorazione o canto

Preghiera per la 57ª GMPV

«datevi al meglio della vita» (ChV 143)

Signore Gesù, **incontrare te** è lasciare che il tuo sguardo ci raggiunga lì dove ci siamo nascosti. Solo i tuoi occhi vedono e amano tutto di noi: donaci la luce del tuo Spirito perché guardando te conosciamo il nostro vero volto di figli amati.

Signore Gesù, **scegliere te** è lasciare che tu vinca l'amarezza delle nostre solitudini e la paura delle nostre fragilità; solo con te la realtà si riempie di vita. Insegnaci l'arte di amare: avventura possibile perché tu sei in noi e con noi.

Signore Gesù, **seguire te** è far sbocciare sogni e prendere decisioni: è darsi al meglio della vita. Attiraci all'incontro con te e chiamaci a seguirti per ricevere da te il regalo della vocazione: crescere, maturare e divenire dono per gli altri. Amen

Acclamazioni

Tu sei santo, sei forte, sei grande.

Tu sei l'Altissimo Onnipotente.

Tu Signore,
unico Dio che compi opere meravigliose.

Tu, unico Dio in tre Persone.

Tu, Signore Iddio degli dei.

Tu il bene; Tu ogni bene.

Tu il sommo bene.

Tu, Signore vivo e vero.

Tu sei amore, carità.

Tu sei sapienza, Tu sei umiltà.

Tu sei pazienza.

Tu sei bellezza;

Tu sei riposo, Tu sei sicurezza.

Tu sei gioia e letizia.

Tu sei la nostra speranza.

Tu sei giustizia, Tu sei comprensione.

Tu ogni nostra sovrabbondante ricchezza.

Tu sei splendore,

Tu sei mansuetudine.

Tu sei protettore, Tu sei custode.

Tu sei difensore; Tu sei forza.

Tu sei sollievo.

Tu sei la nostra speranza.

Tu sei la nostra dolcezza,

Tu sei la nostra eterna vita.

Tu Dio onnipotente,

misericordioso,

Salvatore.

Padre nostro

NOTTE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

TRE SCHEMI PER L'ADORAZIONE NOTTURNA



SECONDO SCHEMA

dalle 24 all' 1 in diretta dalla casa
di Marco e Daniela Baratella

dalle 3 alle 4 in diretta dalla chiesa della Fraternità
Francesca di Betania (San Quirino)

dalle 6 alle 7 in diretta dalla cappella delle
Suore Francescane Elisabettine (Pordenone)



Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Amen

Salmo 103

Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Sei rivestito di maestà e di splendore,

avvolto di luce come di un manto.

Benedici il Signore, anima mia

Benedici il Signore, anima mia

SECONDO SCHEMA

Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque.

Benedici il Signore, anima mia

Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti,
In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde

Benedici il Signore, anima mia

Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,
vino che allieta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore.

Benedici il Signore, anima mia

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Benedici il Signore, anima mia

Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.
Benedici il Signore, anima mia.

Benedici il Signore, anima mia

Mosè e il roveto ardente

Esodo 3, 1-12

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse:

«Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Canto di adorazione o qualche istante di silenzio

Preghiamo per le vocazioni

(lettore) Signore Gesù, sei venuto a donare la vita in abbondanza. Possa il cuore dei giovani trovare in te la sola è certa sorgente della felicità,

(tutti) e con audacia ed entusiasmo si pongono in ascolto dei loro desideri di bontà e di bellezza per seguirti nella radicalità del Vangelo

Signore Gesù, che ci inviti alla bellezza della comunione, accresci nelle comunità religiose il gusto della vita condivisa e vissuta insieme,
testimonianza della intensa dolcezza del Vangelo.

Signore Gesù, sorgente di amore vero, custodisci nella fedeltà gli sposi cristiani
che chiami a collaborare all'opera della creazione, nella generosa cura della vita affidata al loro reciproco amore.

Signore Gesù, che hai chiamato come primi discepoli i pescatori sulla riva del lago,
dona ai giovani che inviti a seguirti il coraggio di lasciare tutto per gustare la bellezza di una vita spesa nell'amore.

Signore Gesù, che fai nuove tutte le cose, dona alla tua chiesa educatori appassionati e pazienti:

con fedeltà e fiducia sappiano accompagnare i giovani nella scoperta del desiderio di felicità che hai seminato in loro.

Signore Gesù, che hai sperimentato la fatica e la sofferenza della morte in croce, sostieni il cammino di chi sta vivendo con stanchezza e sfiducia la propria vocazione, **ritrovino lo slancio e la luminosa speranza della tua fedeltà.**

Signore Gesù, tu che sei la luce del mondo, vieni a illuminare la vita dei tanti giovani che vivono nella tristezza: **possano scoprire la consolante presenza del tuo amore che salva.**

Signore Gesù, che nel sì di Maria ci doni il modello della gioiosa disponibilità al tuo volere, **dona a quanti chiami a seguirti la fiducia certa nel tuo amore e lo stesso entusiasmo della giovane Maria di Nazareth.**

Riflessione 1: Lo stupore di Mose

Padre Pino Stancari

La prima cosa che fa Mosè è meravigliarsi. Mose, che ha ottant'anni, è capace di meravigliarsi di qualche cosa, di interessarsi a qualcosa di nuovo. Pensiamo un istante che cosa avrebbe potuto fare Mosè. Avrebbe potuto dire: «C'è del fuoco; è pericoloso per il gregge se il fuoco si allarga; andiamo via, portiamo le pecore lontano». Oppure: «C'è qualcosa di soprannaturale; e meglio non farsi prendere in trappola; partiamo e lasciamo che i più giovani, quelli che hanno più entusiasmo, se ne interessino: io ho già avuto le mie esperienze e mi basta». Invece «Mosè si meravigliò. Mosè avrà pensato così: «Io sono un pover'uomo fallito, ma Dio può fare qualcosa di nuovo». Se fosse stato un uomo amareggiato e rassegnato, si sarebbe limitato a concludere: «Una cosa strana, ma non mi riguarda». E invece no: vuol capire, vuol vedere di che si tratta. Ecco un uomo vivo, anche se vecchio.

Canto di adorazione o qualche istante di silenzio

Preghiamo per le Vocazioni alla Vita Consacrata

Papa Francesco

Vieni, Spirito Creatore, con la multiforme Grazia,
a illuminare, a vivificare, a santificare la tua Chiesa!
Unita nella lode, ti rende grazie per il dono della Vita consacrata
Elargito e confermato nella novità dei carismi lungo i secoli.
Guidati dalla tua luce e radicati nel Battesimo, uomini e donne,
attenti ai tuoi segni nella storia, hanno arricchito la Chiesa,
vivendo il Vangelo nella sequela di Cristo casto e povero,
obbediente, orante e missionario.
Vieni Spirito Santo, amore eterno del Padre e del Figlio!

Ti invochiamo affinché tu custodisca tutti i consacrati nella fedeltà.
 Vivano il primato di Dio nelle vicende umane,
 la comunione e il servizio tra le genti,
 la santità nello spirito delle beatitudini.
 Vieni Spirito Paràclito, sostegno e consolazione del tuo popolo!
 Infondi in loro la beatitudine dei poveri per camminare sulla via del Regno.
 Dona loro un cuore di consolazione per asciugare le lacrime degli ultimi.
 Insegna loro la potenza della mitezza
 perché risplenda in essi la Signoria di Cristo.
 Accendi in loro la profezia evangelica
 per aprire sentieri di solidarietà e sfamare attese di giustizia.
 Riversa nei loro cuori la tua misericordia
 perché siano ministri di perdono e di tenerezza.
 Rivesti la loro vita della tua pace
 affinché possano narrare nei crocevia del mondo
 la beatitudine dei figli di Dio.
 Fortifica i loro cuori nelle avversità e nelle tribolazioni,
 si rallegriano nella speranza del Regno futuro.
 Associa alla vittoria dell'Agnello coloro
 che a causa di Cristo e del Vangelo
 sono segnati dal sigillo del martirio.
 La Chiesa in questi suoi figli e figlie
 possa riconoscere la purezza del Vangelo
 e il gaudio dell'annuncio che salva.
 Maria, prima discepola e missionaria, Vergine fatta Chiesa,
 interceda per noi. Amen!

Riflessione 2: La curiosità di Mosè

Padre Pino Stancari

Mosè disse tra sé: Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo, perché il roveto non brucia?» (Es. 3, 3). Mosè non è più l'uomo che ha già tutto sistemato e catalogato, che ha capita tutto; è un uomo ancora capace di porsi delle domande che esigono un'attenta risposta. Partendo dall'episodio di Mosè, si potrebbe riflettere molto sull'atteggiamento dell'uomo di fronte al mistero di Dio. Quest'uomo potrebbe dire: «Non mi interessa». Ma può anche dire: «Voglio vedere, voglio rendermi conto, voglio sapere»; in questo caso si tratta di quel primo movimento dell'animo umano, di quella volontà incondizionata di conoscere e capire, che, come si dice giustamente, sta all'origine di tutto ciò che c'è di umano nel mondo. Questo «sapere» in Mosè è qualcosa che gli cuoce dentro, è una passione che non si è addormentata, ma che anzi la purificazione ha reso più semplice, più libera. Mosè vuole sapere come stanno le cose, vuole mettersi di fronte alla verità così com'è.

Canto di adorazione o qualche istante di silenzio

Preghiamo per le Vocazioni alla Vita Familiare

Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.

Riflessione 3: cosa vede Mosè

Padre Pino Stancari

Mosè ascolta il suo nome. Immaginate lo shock di paura e insieme di stupore di Mosè, quando si sente chiamare nel deserto, in un luogo dove non c'è anima viva. Mosè si accorge che c'è qualcuno che sa il suo nome, qualcuno che si interessa di lui; egli si credeva un reietto, un fallito, un abbandonato: eppure qualcuno grida il suo nome in mezzo al deserto. Mosè sente che è giunto un momento decisivo per la sua vita: è il momento in cui deve essere veramente disponibile, senza fare gli errori della prima volta: perciò è pieno di paura: «Cosa mi sta per capitare?». Ascolta quella voce che gli dice: «Non avvicinarti, togliti i sandali dai piedi, perché il luogo dove tu stai è una terra santa». Mosè, con tutto il suo ardore, cercava

di vedere quel fenomeno del rovelto ardente come inquadrato nella sua visuale di Dio, della storia e della presenza di Dio nella storia. E allora Dio gli dice: «Mosè, così non va; levati i sandali, perché non si viene a me per incapsularmi nelle proprie idee; non sei tu che devi integrare me nella tua sintesi personale, ma sono io che voglio integrare te nel mio progetto».

Questo è il significato del levarsi i sandali e di quell'avvicinarsi titubante, come quando si cammina sulle pietre senza scarpe. Immaginate lo sconvolgimento di Mosè nel sentire queste parole. È questa una terra santa? Questo deserto maledetto, luogo di sciacalli, di desolazione, di aridità, dove soltanto i banditi amano venire, dove la gente per bene non abita? Questo deserto dove mi credevo abbandonato, miserabile, fallito: questa è una terra santa? È questa la presenza di Dio? È questo il luogo dove Dio si rivela?

Canto di adorazione o qualche istante di silenzio

Preghiamo per le Vocazioni alla Vita Sacerdotale

Papa Paolo VI

O Dio, che distribuisi i tuoi doni
per l'edificazione della tua Chiesa e la salvezza del mondo,
manda il tuo Spirito di unità di amore e di forza,
su quanti hanno scelto di rispondere alla tua chiamata.
Siano essi fedeli a questa vocazione
e la realizzino in pienezza
per essere nel mondo segni viventi dell'uomo nuovo,
liberi dal denaro, dal potere, dal piacere.
Guida i loro passi con la tua destra
e sostienili con la potenza della tua grazia,
perché non vengano meno
sotto il peso della fatiche apostoliche.
Risuoni nelle loro parole la voce di Cristo
e quanti li ascolteranno
siano attirati all'obbedienza del Vangelo.
Infondi nei loro cuori il tuo Santo Spirito,
perché, fatti tutto a tutti, conducano a te, o Padre,
una moltitudini di figli
che nella santa Chiesa ti lodino senza fine. Amen.

Riflessione 4: che cosa intende Mose

Padre Pino Stancari

A questo punto Mosè capisce che cos'è l'iniziativa divina: non è lui che cerca Dio, e quindi deve andare, per trovarlo, in luoghi purificati e santi; è Dio che cerca Mosè e lo cerca là dov'è.

E il luogo dove si trova Mose, qualunque esso sia, fosse anche un luogo miserabile, abbandonato, senza risorse, maledetto: quello è la terra santa, lì è la presenza di Dio, lì la gloria di Dio si manifesta. Vorrei che ci fermassimo un momento a contemplare come Mosè ha vissuto il proprio cambiamento di orizzonte, la sua vera conversione, il suo nuovo modo di conoscere Dio. Adesso finalmente Mosè comincia a capire; Dio è diverso: è un Dio di misericordia e di amore, che si occupa di lui, ultimo tra i falliti e dimenticato dal suo popolo. «Disse ancora Dio: lo sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe» (Es.3,6). Dio gli dice: «Sono il Dio dei tuoi padri; se tu mi avessi capito, ti saresti accorto che sono lo stesso Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe; anche con essi ho agito così. Non dimentichiamo mai che il nostro Dio è lo stesso

Dio di tutte quelle persone che ci hanno educato alla fede, il Dio dei nostri genitori che ci hanno insegnato a pregare, il Dio dei nostri formatori e di tutti coloro che ci hanno preceduto nella via del Vangelo. Per quanto possiamo aver sempre ristretto a nostro uso e consumo questo nostro Dio, c'è un momento in cui siamo finalmente chiamati, davanti al rovelto ardente, a capirlo veramente quale egli è.

Preghiamo per le Vocazioni

Rinnova nella tua Chiesa, Padre buono, la grazia del discepolato:

l'incontro con Cristo raggiunga il desiderio di pienezza che attende di esplodere nel cuore di molti giovani e li renda tuoi gioiosi testimoni.

Tu che sei perenne novità di vita,

suscita nelle coppie di giovani fidanzati il desiderio di legarsi per sempre nel matrimonio, per esprimere la bellezza di una comunione che racconti la sovrabbondanza del tuo amore.

Gesù buono, tu che sei la Vita di ogni vita,

chiama ancora uomini e donne affamati di Vita Eterna, instancabili cercatori del tuo volto, che nel silenzio e nella solitudine della vita monastica intercedano, perché in ogni cuore sia ridestata la nostalgia di te.

O Dio nostro Padre, che hai mandato il tuo Figlio nel mondo per assumere la fragilità della condizione umana,

dona alla tua Chiesa santi sacerdoti, che sappiano far propria l'inquietudine di Cristo, che non vuole la dispersione di nessuna delle sue creature.

Gesù, tu che sempre parli al cuore dell'uomo, dona a tutti i genitori un cuore capace di ascolto:

possano accogliere senza paura la sfida dell'educazione dei loro figli; con cuore libero e generoso siano testimoni di un'esistenza spesa nell'amore, custodi ed esperti dell'arte della vita.

Signore Gesù, Re del cielo e della terra,
benedici l'apostolato dei tuoi missionari, perché rafforzati dalla certezza della tua presenza accanto a loro, possano portare ovunque la Buona notizia del Dio amante dell'uomo.

Tu che sei dolcezza sopra ogni dolcezza raccogliaci dalla dispersione in ogni fase della vita,
perché i nostri più profondi desideri possano rivelarci sempre e nuovamente a noi stessi, per divenire con Te costruttori di vita buona

Canto di adorazione o qualche istante di silenzio

Pregiera per la 57ª GMPV

«datevi al meglio della vita» (ChV 143)

Signore Gesù, **incontrare te**
è lasciare che il tuo sguardo
ci raggiunga lì dove ci siamo nascosti.
Solo i tuoi occhi vedono e amano tutto di noi:
donaci la luce del tuo Spirito perché
guardando te
conosciamo il nostro vero volto di figli amati.
Signore Gesù, **scegliere te**
è lasciare che tu vinca l'amarezza
delle nostre solitudini
e la paura delle nostre fragilità;
solo con te la realtà si riempie di vita.
Insegnaci l'arte di amare:
avventura possibile perché tu sei in noi e con noi.
Signore Gesù, **seguire te**
è far sbocciare sogni e prendere decisioni:
è darsi al meglio della vita.
Attiraci all'incontro con te e chiamaci a seguirti
per ricevere da te il regalo della vocazione: crescere,
maturare e divenire dono per gli altri. Amen

Acclamazioni

Tu sei santo, sei forte, sei grande.
Tu sei l'Altissimo Onnipotente.
Tu Signore,
unico Dio che compi opere meravigliose.

Tu, unico Dio in tre Persone.
Tu, Signore Iddio degli dei.
Tu il bene; Tu ogni bene.
Tu il sommo bene.

Tu, Signore vivo e vero.
Tu sei amore, carità.
Tu sei sapienza, Tu sei umiltà.
Tu sei pazienza.

Tu sei bellezza;
Tu sei riposo, Tu sei sicurezza.
Tu sei gioia e letizia.
Tu sei la nostra speranza.

Tu sei giustizia, Tu sei comprensione.
Tu ogni nostra sovrabbondante ricchezza.
Tu sei splendore,
Tu sei mansuetudine.

Tu sei protettore, Tu sei custode.
Tu sei difensore; Tu sei forza.
Tu sei sollievo.

Tu sei la nostra speranza.
Tu sei la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra eterna vita.
Tu Dio onnipotente,
misericordioso,
Salvatore.

Padre nostro

NOTTE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

TRE SCHEMI PER L'ADORAZIONE NOTTURNA



TERZO SCHEMA

Dall' 1 alle 2 in diretta dal Seminario Diocesano

dalle 4 alle 5 in diretta dal Monastero della Visitazione di
Santa Maria (San Vito al Tagliamento)

dalle 7 alle 8 in diretta dalla Comunità di Frattina
con Benedizione Eucaristica e chiusura Adorazione



Canto

Papa Francesco

31 maggio 2013

Tre parole sintetizzano l'atteggiamento di Maria: ascolto, decisione, azione. Parole che indicano una strada anche per noi di fronte a ciò che ci chiede il Signore nella vita. Ascolto, decisione, azione.

Introduzione

In questa notte di preghiera per le vocazioni, vogliamo ripercorrere gli stessi passi, mettendoci in ascolto del silenzio e della Parola, vogliamo rimanere davanti all'Eucarestia per poter sentire sorgere in noi il desiderio e la volontà di una vita donata.

Invocazione allo Spirito Santo

Dalla Liturgia di Bose

Dio nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli. Amen

TERZO SCHEMA

ascoltare

Papa Francesco

31 maggio 2013

L'ascolto di Dio che ci parla, l'ascolto della realtà quotidiana, l'attenzione alle persone, ai fatti [sono importanti] perché il Signore è alla porta della nostra vita e bussava in molti modi, pone segni nel nostro cammino, a noi dà la capacità di vederli

Salmo 49

Ascoltate, popoli tutti la Parola del Signore.

Ascoltate, popoli tutti,
porgete orecchio abitanti del mondo,
voi nobili e gente del popolo,
ricchi e poveri insieme.

La mia bocca esprime sapienza,
il mio cuore medita saggezza;
porgerò l'orecchio a un proverbio,
spiegherò il mio enigma sulla cetra.

Ascoltate, popoli tutti la Parola del Signore.

Perché temere nei giorni tristi,
quando mi circonda la malizia dei perversi?
Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza.

Ascoltate, popoli tutti la Parola del Signore.

Nessuno può riscattare se stesso,
o dare a Dio il suo prezzo.
Per quanto si paghi il riscatto di una vita,
non potrà mai bastare
per vivere senza fine,
e non vedere la tomba.

Ascoltate, popoli tutti la Parola del Signore.

Ma l'uomo nella prosperità non comprende,
è come gli animali che periscono.
Questa è la sorte di chi confida in se stesso,
l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole.

Ascoltate, popoli tutti la Parola del Signore.

Ma Dio potrà riscattarmi,
 mi strapperà dalla mano della morte.
 Se vedi un uomo arricchirsi, non temere,
 se aumenta la gloria della sua casa.
 Quando muore con sé non porta nulla,
 né scende con lui la sua gloria.

Ascoltate, popoli tutti la Parola del Signore.

Dal primo libro dei Re

1Re 3,5-15

A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all'arca dell'alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi.

Canto di adorazione o qualche istante di silenzio

Riflessione

Enzo bianchi,

lettere ad un amico sulla vita spirituale, 2010

Il giovane Salomone succede a suo padre David come re di Giuda. Salomone è giovane, niente lascia presagire la gloria futura. Vuole incominciare il suo regno con un atto di culto a Dio, si reca così a Gabaon per offrire un sacrificio. La notte precedente, però, fa un sogno. Il Signore gli appare e dichiara: "Chiedi! Cosa ti posso donare?". Un'offerta favolosa! Salomone potrebbe pretendere molto: un grande regno, la sottomissione di tutti i nemici, la vittoria in guerra. In compenso, egli chiede un levshome'a, letteralmente "un cuore che ascolta" (1Re 3,9). Salomone desidera ricevere da Dio un cuore capace di ascoltare: nell'antropologia biblica il cuore è l'organo che include la dimensione affettiva e quella razionale, è l'organo alla sorgente dei sentimenti, dei pensieri, delle azioni dell'uomo. Insomma, Salomone chiede che tutta la sua persona sia animata dalla capacità di ascoltare. Una domanda che a Dio piacque molto e fu esaudita, poiché nella tradizione ebraica Salomone è il sapiente per eccellenza. Mi preme sottolineare questo: l'ascolto è di gran lunga il dono più grande che devi chiedere a Dio. Dovrebbe abitare il credente fin dall'origine: prima di essere definito dalla fede, dalla preghiera o dalle opere, il credente è uno che si esercita nell'arte dell'ascolto. È il primo rapporto che lo lega a Dio. La particolarità della fede ebraica e poi cristiana, è la centralità del Dio che parla, che è Parola. Dicendo: "Luce!" Dio creò il mondo. "In principio era la Parola" (Gv 1,1), afferma il quarto vangelo. E dinanzi al Dio che parla, che è Parola, la creatura umana è chiamata a essere ascolto. Potremmo parafrasare con audacia il prologo del Vangelo di Giovanni così: in principio era l'ascolto e l'ascolto era l'uomo... Il cucciolo d'uomo impara ad ascoltare ben prima di parlare ed è ascoltando che impara il linguaggio. È impossibile chiudere le nostre orecchie, a differenza degli occhi, della bocca e del naso. Esserci è ascoltare. E l'ascolto puramente passivo può divenire, se lo si esercita con attenzione, un'attività che coinvolge l'intera persona. Ascoltare davvero è esserci per l'Altro. Dio rivolge all'uomo la prima parola: "Adam, dove sei?" (Gen 3,9). E per l'uomo ascoltare significa rispondere: "Eccomi qui, pronto per la comunicazione". Per lungo tempo si è presentata la preghiera cristiana come rivolgere parole a Dio. No, la preghiera cristiana è soprattutto ascolto! Se si parla a Dio, è solo in risposta alla sua parola ascoltata [...]. Abbiamo così tanto da dirgli da non lasciarlo nemmeno parlare... Sì, l'ascolto di Dio è un'operazione difficile. Richiede da parte nostra il silenzio, ma anche la povertà interiore, l'attenzione, un atteggiamento di ricerca... Credimi, esercitandoti a esso con pazienza potrai crescere nella vita spirituale.

Preghiera

Jean Galot

Tacere davanti a te, offrirti il mio silenzio in omaggio d'amore.
 Tacere davanti a te per poter dire l'inesprimibile al di là delle parole.
 Tacere per liberare il fondo del mio spirito, l'essenza della mia anima.
 Tacere per lasciar battere il cuore più forte nella tua intimità,
 e per prendere il tempo di guardarti meglio, più libero e più sereno.
 Tacere per sognare di te, della tua presenza, della tua grande bontà,
 e per scoprirti nella tua realtà più bello del mio sogno.
 Tacere per lasciare che lo Spirito d'amore gridi in me
 "Abba" al Padre, e dirti "Signore"
 con la sua voce divina dagli accenti ineffabili.
 Tacere, lasciarti rivolgermi la tua parola
 in tutta libertà, sforzarmi di ascoltare
 il tuo linguaggio segreto e di meditarlo.
 Tacere e cercarti non più con le parole
 ma con tutto il mio essere,
 e trovarti veramente quale tu sei, Gesù,
 nella tua divinità.

Canto di adorazione o qualche istante di silenzio

Discernere

Papa Francesco

31 maggio 2013

Nella vita è difficile prendere decisioni, spesso tendiamo a rimandarle, a lasciare che altri decidano al nostro posto, spesso preferiamo lasciarci trascinare dagli eventi, seguire la moda del momento, a volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio o ci pare difficile andare controcorrente.

Preghiera

Sant'Agostino

Dammi, Signore, un cuore che ti pensi,
 un'anima che ti ami, una mente che ti contempi,
 un intelletto che t'intenda;
 una ragione che sempre aderisca fortemente a te, dolcissimo;
 e sapientemente, o Amore sapiente, ti ami.

O vita per cui vivono tutte le cose, vita che mi doni la vita,
 vita che sei la mia vita, vita per la quale vivo, senza la quale muoio;
 vita per la quale sono risuscitato,
 senza la quale sono perduto;
 vita per la quale godo, senza la quale sono tormentato;
 vita vitale, dolce e amabile,
 vita indimenticabile.

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 14,22-33

In quel tempo, Subito dopo [aver moltiplicato i pani, Gesù] ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.

La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «E' un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!».

Papa Francesco

Messaggio per la 57^a GMPV del 3 maggio 2020

Dopo la moltiplicazione dei pani, che aveva entusiasmato la folla, Gesù ordina ai suoi di salire sulla barca e di precederlo all'altra riva, mentre Egli avrebbe congedato la gente. L'immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza. La barca della nostra vita, infatti, avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo felice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta. Talvolta, però, le può capitare di smarrirsi, di lasciarsi abbagliare dalle illusioni invece che seguire il faro luminoso che la conduce al porto sicuro, o di essere sfidata dai venti contrari delle difficoltà, dei dubbi e delle paure.

Succede così anche nel cuore dei discepoli, i quali, chiamati a seguire il Maestro di Nazaret, devono decidersi a passare all'altra riva, scegliendo con coraggio di abbandonare le proprie

sicurezze e di mettersi alla sequela del Signore. Questa avventura non è pacifica: arriva la notte, soffia il vento contrario, la barca è sbalottata dalle onde, e la paura di non farcela e di non essere all'altezza della chiamata rischia di sovrastarli.

Il Vangelo ci dice, però, che nell'avventura di questo non facile viaggio non siamo soli. Il Signore, quasi forzando l'aurora nel cuore della notte, cammina sulle acque agitate e raggiunge i discepoli, invita Pietro ad andargli incontro sulle onde, lo salva quando lo vede affondare, e infine sale sulla barca e fa cessare il vento.

Preghiamo per le vocazioni

Signore Gesù, che sei venuto a dare la vita in abbondanza, libera il cuore di tanti giovani dalla paura di viver a servizio del tuo Regno
possano seguirti con gioia, gustando la pienezza di un'esistenza donata.

Padre amante della vita, per forza l'attenzione e la tenacia dei tanti medici e operatori sanitari
ci siano sempre persone che vivono la cura per i malati con passione, impegno e amore per la vita in ogni sua stagione, dal concepimento alla morte naturale.

Benedici, signore, le coppie di sposi,
chiama ancora giovani che si impegnino con responsabilità e gioia nel sacramento del matrimonio.

Signore Gesù, che hai imparato l'arte del falegname, condividendo la fatica e la gioia del lavoro, non machi ad ogni persona la dignità di un impegno perché nessuno sia privo del necessario
suscita in chi è chiamato a guidare la società un forte senso di responsabilità, retta coscienza e attenzione al bene comune.

Signore Gesù, sorgente di amore vero, custodisci nella fedeltà gli sposi cristiani che chiami a collaborare all'opera della creazione,
nella generosa cura della vita affidata al loro reciproco amore.

Signore Gesù, ti sei avvicinato ai discepoli di Emmaus, e hai camminato con loro come maestro paziente per confermarli nella fede della tua risurrezione
benedici l'impegno di chi chiami ad essere guide e formatori nei seminari e nelle case religiose.

Signore Gesù, hai rinfancato e sostenuto i cuori tristi dei tuoi apostoli apparendo loro risorto. Sulla strada di tanti giovani timorosi per la chiamata al sacerdozio e alla vita consacrata, ci siano sempre uomini e donne che con entusiasmo accompagnano il discernimento

aiutino i loro passi nell'ascolto dei loro desideri di vita abbondante e gioiosa al tuo servizio.

Canto di adorazione o qualche istante di silenzio

vivere

Papa Francesco

Messaggio per la 57^a GMPV del 3 maggio 2020

Ciò che spesso ci impedisce di camminare, di crescere, di scegliere la strada che il Signore traccia per noi sono i fantasmi che si agitano nel nostro cuore. Quando siamo chiamati a lasciare la nostra riva sicura e abbracciare uno stato di vita – come il matrimonio, il sacerdozio ordinato, la vita consacrata –, la prima reazione è spesso rappresentata dal “fantasma dell'incredulità”: non è possibile che questa vocazione sia per me; si tratta davvero della strada giusta? Il Signore chiede questo proprio a me?

E, via via, crescono in noi tutte quelle considerazioni, quelle giustificazioni e quei calcoli che ci fanno perdere lo slancio, ci confondono e ci lasciano paralizzati sulla riva di partenza: crediamo di aver preso un abbaglio, di non essere all'altezza, di aver semplicemente visto un fantasma da scacciare.

Il Signore sa che una scelta fondamentale di vita – come quella di sposarsi o consacrarsi in modo speciale al suo servizio – richiede coraggio. Egli conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: “Non avere paura, io sono con te!”. La fede nella sua presenza che ci viene incontro e ci accompagna, anche quando il mare è in tempesta, ci libera da quell'accidia che ho già avuto modo di definire «tristezza dolciastra», cioè quello scoraggiamento interiore che ci blocca e non ci permette di gustare la bellezza della vocazione.

Frase per la riflessione

sul tema «datevi al meglio della vita» (ChV143)

«Cercare il Signore, custodire la sua Parola, cercare di rispondere ad essa con la propria vita, crescere nelle virtù, questo rende forti i cuori dei giovani. Per questo occorre mantenere la 'connessione' con Gesù, essere 'in linea' con Lui, perché non crescerai nella felicità e nella santità solo con le tue forze e la tua mente [...]. Non confondete la felicità con un divano [...] lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. [...] Vivete! Datevi al meglio della vita!»

FRANCESCO, *Christus vivit*, 158.143

Il tema proposto per l'anno pastorale 2019-2020 evidenzia lo stretto legame tra vocazione e felicità. Quando si parla di vita felice, spesso si immagina una vita tutta gioiosa, senza problemi, senza pensieri.

FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, 75-76

Talvolta anche la vocazione, la vita cristiana, è stata annunciata così, come se la vita nuova promessa dal Vangelo introducesse "in un'altra vita" senza dolori, contraddizioni, fatiche. Il latino *fēlix* deriva dalla stessa radice verbale *fē* – "allattare, nutrire" – di *fēcūndus* "fertile, produttivo". La felicità ha a che fare con la fecondità, una vita felice è una vita feconda; in questa prospettiva, il tema è estremamente vocazionale.

FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 278

Fecondità, fa rima con "relazione" – non si può essere fecondi da soli – e "vocazione" conduce, alla sua radice, alle sorgenti della fecondità: «Per quanto tu possa vivere e fare esperienze [...] non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane se non incontri ogni giorno il grande Amico, se non vivi in amicizia con Gesù»

FRANCESCO, *Christus vivit*, 150

Ogni chiamata sorge da una Parola del Risorto sentita come vera per sé, cresce nella relazione con Lui. «Ci sono dei momenti in cui percepiamo all'improvviso: sì, sarebbe propriamente questo – la "vita" vera – così essa dovrebbe essere. A confronto, ciò che nella quotidianità chiamiamo "vita", in verità non lo è. Agostino, nella sua ampia lettera sulla preghiera indirizzata a Proba, una vedova romana benestante e madre di tre consoli, scrisse una volta: in fondo vogliamo una cosa sola – "la vita beata", la vita che è semplicemente vita, semplicemente 'felicità'. Non c'è, in fin dei conti, altro che chiediamo nella preghiera. Verso nient'altro siamo incamminati – di questo solo si tratta»

BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, 11

Il nostro invito chiama essenzialmente, voi lo sapete, al rinnovamento interiore e alla riconciliazione nel Cristo. Ne va la salvezza degli uomini, ne va la loro felicità completa.

PAOLO VI, *Gaudete in Domino*, I

In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società rendendola più umana e fraterna.

GIOVANNI PAOLO II, *Veglia a Tor Vergata*, 19 agosto 2000

Canto di adorazione o qualche istante di silenzio

Preghiera per la 57a GMPV

«datevi al meglio della vita» (ChV 143)

Signore Gesù, incontrare te
 è lasciare che il tuo sguardo
 ci raggiunga lì dove ci siamo nascosti.
 Solo i tuoi occhi vedono e amano tutto di noi:
 donaci la luce del tuo Spirito perché
 guardando te
 conosciamo il nostro vero volto di figli amati.
 Signore Gesù, scegliere te
 è lasciare che tu vinca l'amarezza
 delle nostre solitudini
 e la paura delle nostre fragilità;
 solo con te la realtà si riempie di vita.
 Insegnaci l'arte di amare:
 avventura possibile perché tu sei in noi e con noi.
 Signore Gesù, seguire te
 è far sbocciare sogni e prendere decisioni:
 è darsi al meglio della vita.
 Attiraci all'incontro con te e chiamaci a seguirti
 per ricevere da te il regalo della vocazione: crescere,
 maturare e divenire dono per gli altri. Amen

Acclamazioni

Tu sei santo, sei forte, sei grande.
 Tu sei l'Altissimo Onnipotente.
 Tu Signore,
 unico Dio che compi opere meravigliose.

Tu, unico Dio in tre Persone.
 Tu, Signore Iddio degli dei.
 Tu il bene; Tu ogni bene.
 Tu il sommo bene.

Tu, Signore vivo e vero.
 Tu sei amore, carità.
 Tu sei sapienza, Tu sei umiltà.
 Tu sei pazienza.

Tu sei bellezza;
 Tu sei riposo, Tu sei sicurezza.
 Tu sei gioia e letizia.
 Tu sei la nostra speranza.

Tu sei giustizia, Tu sei comprensione.
 Tu ogni nostra sovrabbondante ricchezza.
 Tu sei splendore,
 Tu sei mansuetudine.

Tu sei protettore, Tu sei custode.
 Tu sei difensore; Tu sei forza.
 Tu sei sollievo.

Tu sei la nostra speranza.
 Tu sei la nostra dolcezza,
 Tu sei la nostra eterna vita.
 Tu Dio onnipotente,
 misericordioso,
 Salvatore.

Padre nostro



Al termine dell'ultima ora di adorazione
 riceviamo la Benedizione Eucaristica
 dalla cappella della Comunità di Frattina



NOTTE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Santa Messa per le Vocazioni



SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI

Sabato 25 aprile 2020 – Festa di San Marco Evangelista
ore 8 in diretta dalla chiesa del Seminario



Canto di ingresso

Atto penitenziale

Signore, che sei venuto a cercare chi era perduto, abbi pietà di noi.

Signore pietà

Cristo che sei venuto per dare la tua vita in riscatto per tutti, abbi pietà di noi.

Cristo pietà.

Signore che raccogli nell'unità i tuoi figli dispersi, abbi pietà di noi.

Signore pietà

Gloria

Colletta

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione apostolica, fa' che, alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

1 Pt 5,5-14

Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi

IN DIRETTA DALLA CHIESA DEL SEMINARIO
SEGUICI SUL CANALE YOUTUBE
CPAG CONCORDIAPORDENONE

confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen! Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

Salmo responsoriale

Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

Canterò in eterno l'amore del Signore.

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?

Canterò in eterno l'amore del Signore.

Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.

Canterò in eterno l'amore del Signore.



Dal Vangelo secondo Marco

Mc 16,15-20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra

di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Preghiere dei fedeli

L'essere discepoli del Risorto, ci chiede di vivere la vita al meglio, camminando sui suoi passi e custodendo la sua Parola nel cuore. Preghiamo insieme dicendo

Ascoltaci, o Signore!

1. Per Papa Francesco e tutti i Pastori della Chiesa: possano sempre confermare nella fede e nella speranza i fratelli, nutrendoli con la Parola e i Sacramenti, preghiamo
2. Per la comunità ecclesiale, sia luogo di educazione e crescita nella fede, sappia coltivare il germe di ogni vocazione per il Regno dei cieli, preghiamo.
3. Per le famiglie di tutto il modo, perché custodiscano il dono della vita che nasce dall'amore dei coniugi uniti nel Matrimonio, preghiamo.
4. Per tutti i Consacrati, perché siano segno del Regno dei cieli in questo mondo, testimoni della luce che viene dal Signore, preghiamo.
5. Per i Seminaristi di ogni Diocesi, perché custodiscano il dono della loro vocazione a immagine di Cristo buon Pastore, preghiamo.
6. Per quanti odono la voce del Signore, siano capaci di far risplendere la bellezza e la santità della Chiesa, preghiamo.
7. Per noi che abbiamo partecipato a questa notte di preghiera, il Signore ci sostenga nella sequela di Cristo e ci doni il suo Spirito per camminare in novità di vita, preghiamo.

O Padre, fa' che ascoltiamo sempre la tua voce e camminiamo lietamente sulle orme di Cristo tuo Figlio che ci indica le vie della verità e dell'amore. Egli vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Canto di offertorio

Preghiera per la comunione spirituale

Gesù mio, io credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.

Come fossi già in me, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che mi separi mai da te. Amen.

...continua dalla prima pagina.

Il dipinto è ricco di segni che ricordano coloro che dopo l'incontro con il Signore, hanno riconosciuto la loro vocazione: sullo sfondo la casa di Zaccheo con accanto il sicomoro (Lc 19,1-10) e lì accanto la punta della barca di Simone ed Andrea (Mc 1,16); poco più avanti la brocca dimenticata dalla Samaritana (Gv 4,28) e il fuoco di brace ancora acceso dopo il pranzo di pesce arrostito consumato con il Risorto (Lc 24,36-42; Gv 21,1-9). Ancora, sulla sinistra, le monete lasciate da Matteo (Mt 9,9; Lc 5,27) e ai piedi di Gesù, il vaso di nardo, di cui ancora sentiamo il profumo, insieme al Vangelo (Gv 12,3; Mc 14,1.9).

Sulla sinistra alcuni alberi che iniziano a germogliare (Is 61,11) perché c'è un motivo per cui alzarsi (Ct 2,10) e decidersi a spendere la vita: c'è un inverno che sta finendo e qualcosa di nuovo che sorge (Is 43,19) e si impone come la scelta da fare, la via da prendere, qualcuno per cui spendere tutta la propria vita (EG 273).

don Michele Gianola
Direttore Ufficio Nazionale
per la Pastorale delle Vocazioni



Preghiera per le vocazioni

57ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
3 maggio 2020

Signore Gesù, incontrare te
è lasciare che il tuo sguardo ci raggiunga
lì dove ci siamo nascosti.
Solo i tuoi occhi vedono e amano tutto di noi:
donaci la luce del tuo Spirito perché guardando te
conosciamo il nostro vero volto di figli amati.

Signore Gesù, scegliere te
è lasciare che tu vinca l'amarezza delle nostre solitudini
e la paura delle nostre fragilità;
solo con te la realtà si riempie di vita.
Insegnaci l'arte di amare:
avventura possibile perché tu sei in noi e con noi.

Signore Gesù, seguire te
è far sbocciare sogni e prendere decisioni:
è darsi al meglio della vita.
Attiraci all'incontro con te e chiamaci a seguirti
per ricevere da te il regalo della vocazione:
crescere, maturare e divenire dono per gli altri.

Servizio Diocesano Vocazioni
Diocesi di Concordia – Pordenone
cdvconpn@gmail.com